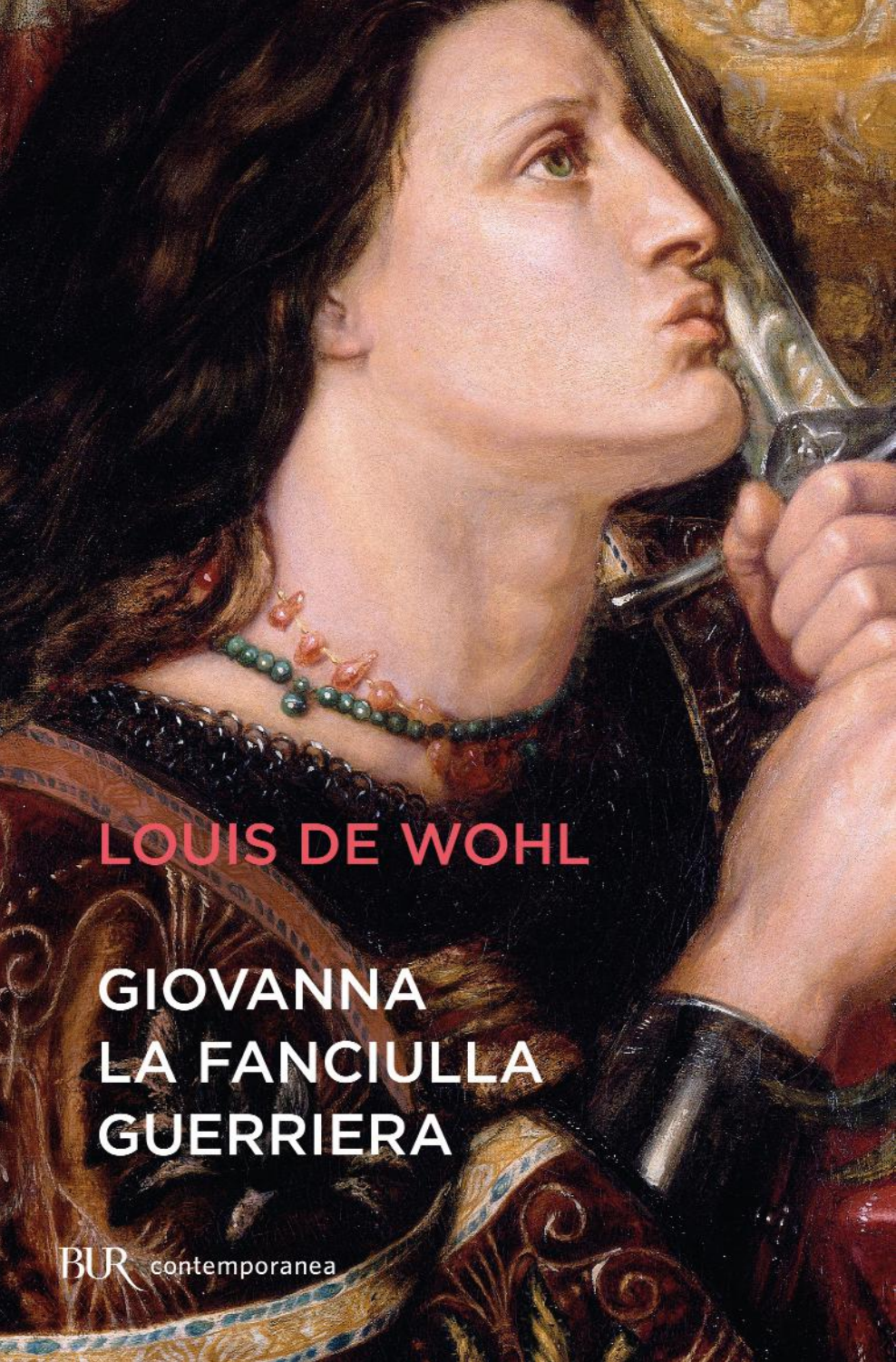




LOUIS DE WOHL

GIOVANNA
LA FANCIULLA
GUERRIERA

BUR contemporanea

LOUIS DE WOHL

**GIOVANNA
LA FANCIULLA GUERRIERA**

BUR contemporanea

Proprietà letteraria riservata
© 1957 by Louis de Wohl
© 2015 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-07973-0

Titolo originale dell'opera:
Saint Joan, The Girl Soldier

Traduzione di Elena Cantoni

La mappa a pag. 86 è di Angelo Valenti.

Prima edizione BUR gennaio 2015

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli www.bur.eu Facebook: BUR Rizzoli

Nota dell'Autore

Le vite dei santi appartengono alla storia, perché sono loro stessi a fare la storia e, meglio ancora, la fanno come piace a Dio. La storia senza i santi si riduce a guerre, battaglie, nazioni soggiogate o liberate, leggi e decreti, paesi che si avvicinano nella supremazia reciproca. Di tanto in tanto, però, Dio mostra la strada, e ogni volta per indicarla si avvale di un santo.

I santi sono esseri umani, e non sempre sono persone pacifiche. Sanno combattere, e anzi devono farlo quando si imbattono nel male. Questa, dunque, è la storia di una santa e grande guerriera di Dio. Una guerriera, una santa, e una ragazza. Fece storia portando al trionfo la sua nazione, un paese povero e oppresso. E mostrando con il suo fulgido esempio che l'essenziale per la vittoria è la fede.

Nel corso degli anni ho letto moltissimi libri su di lei, e ciascuno mi ha insegnato qualcosa. Oggi non ricordo più i nomi degli autori, ma sono grato a tutti loro.

Anche voi, un giorno, dimenticherete il mio nome. Ma non credo riuscirete a dimenticare la santa di cui state per leggere la storia: la dolcissima, giovane e gloriosa Giovanna d'Arco.

**GIOVANNA
LA FANCIULLA GUERRIERA**

La chiamata

«Posso andare, padre?»

Il contadino Jacques D'Arc scrutò Giovanna a lungo, puntandole addosso uno sguardo penetrante. Perché era tanto diversa dagli altri suoi figli? Dalla buonanima di Caterina, che riposi in pace, e dai due fratelli, entrambi ottimi ragazzi. Era brava anche lei, beninteso. Obbediente quanto bastava, diligente nel suo lavoro, e religiosa. Il buon curato Minet la lodava sempre per la sua devozione. Ma cosa le passasse per la testa era un mistero per tutti.

Il contadino rivolse lo sguardo alla moglie. Isabelle sedeva sulla sua vecchia seggiola, intenta a rammendare una camicia di lino. Non alzò gli occhi, e non aprì bocca. D'altronde, era normale: sapeva che la decisione spettava al marito.

E dopotutto Giovanna non chiedeva molto,

soltanto di trascorrere una settimana ospite dello zio, Durand Laxart, nel vicino villaggio di Petit Burey. Sembrava una cosa da nulla, ma si capiva che la ragazza aveva in mente qualcosa.

Jacques sospirò. Ultimamente aveva sognato spesso di lei, e il sogno era sempre lo stesso: sua figlia scappava di casa per unirsi all'esercito.

Lei lo guardò dritto negli occhi: «Non intendo fare niente di male, papà».

Come se gli avesse letto nel pensiero. Comunque, quella frase fu un sollievo. Giovanna non mentiva mai, su questo suo padre poteva contare.

«D'accordo, allora. Puoi andare.»

«Grazie, papà.» Gli sfiorò la guancia con uno dei suoi baci rapidi e affettuosi, poi si avvicinò alla madre e la abbracciò.

Isabelle le prese il volto tra le mani. «Torna da noi» le disse, piano. «Torna a casa sana e salva, Giovanna mia.» Poi, con riluttanza, tornò a concentrarsi sul suo lavoro.

Giovanna le sorrise e si allontanò, senza aggiungere altro.

Jacques d'Arc si fermò a guardarla dalla soglia di casa. Giovanna attraversava il giardino con un piccolo fagotto in mano. «Deve averlo lasciato

pronto sulla panchina” pensò suo padre. “Sapeva già che le avrei accordato il permesso.”

La ragazza camminava a passi spediti. Con il semplice abito rosso e i lunghi capelli neri, spetinati dal vento, sembrava una colonna di fuoco e fumo sospesa sul terreno.

Dalla chiesa del villaggio risuonò il rintocco della campana.

Il contadino si fece il segno della croce, e pregò. Lo stesso fece Isabelle dentro casa, e tutti gli abitanti di Domrémy. Come quelli di ogni altro luogo di Lorena, Borgogna, di tutta la Francia e dell'intera cristianità. Pregavano insieme: gente di campagna e di città, vescovi, nobili e il popolino, uniti nella medesima fede.

Anche la sottile colonna di fuoco e fumo sostò per un momento, poi riprese il cammino.

Suo padre rientrò in casa. «Si tratterà soltanto di una settimana, due al massimo» disse. «Ha la testa sulle spalle, quel Durand Laxart, e data la stagione gli faranno comodo due braccia in più. Eppure, rimpiango di averla lasciata andare...»

«Non avresti comunque potuto fermarla» rispose Isabelle, sottovoce.

Lui si accigliò. «Ha solo diciassette anni, e io sono suo padre.»